

PER UNO STATO LAICO IMPERNIATO SU VALORI CRISTIANI

“Infatti non mi vergogno del Vangelo” (Romani 1, 16)

Premessa

La dottrina cristiana contiene un messaggio universale e senza tempo. I suoi insegnamenti sono costituiti da una serie di regole e princìpi la cui violazione, per colui che si professa cristiano, costituisce una colpa. Essere cristiani - credenti significa vivere fino in fondo l'amore Divino, il mistero salvifico di Cristo attraverso la redenzione; significa darci totalmente agli altri.

Il cristiano mira al raggiungimento della perfezione e della santità attraverso il compimento dei doveri sociali, attraverso lo studio dei fenomeni sociali per poi agire di conseguenza. Egli deve comprendere il proprio ruolo all'interno della società, ruolo che deve essere attivo, ossia deve capire e studiare gli avvenimenti sociali e interpretarli alla luce della fede.

Al credente spetta un ruolo fondamentale nella società: impegnarsi attivamente a favore degli altri per la costruzione di una società più giusta e fraterna; la violazione degli insegnamenti cristiani, delle leggi e della Parola di Dio, costituisce una colpa

grave ancora di più per colui che esercita un ruolo ben attivo nella politica e al contempo crede in Dio, in quanto le sue scelte influiscono sulla intera comunità.

Al politico compete infatti il compito di realizzare il benessere economico e morale di tutti, il bene comune, senza alcun interesse particolare ed evitando particolarismi o favoritismi.

Giovanni Paolo II nella esortazione Apostolica *Christifideles Laici* definisce la POLITICA come una: “molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il BENE COMUNE”.

Un uomo politico deve perseguire ideali puri ed essere in grado di trasformare le proprie idee in progetti concreti. Essere cristiano costituisce un motivo ulteriore per vivere l’impegno politico con maggiore responsabilità. Agire in unione con Cristo significa attribuire al proprio operato politico una maggiore dignità.

Il fine della politica è la realizzazione di una giustizia sociale, giustizia che ha una natura etica.

Ma come riuscire a conciliare la ragione, che guida la politica, con una giustizia etica?

La risposta il credente la conosce: “Attraverso la fede”.

La fede, chiave dell’incontro con Dio, ci apre orizzonti nuovi che vanno di là della ragione. Lo Spirito di Dio ha la funzione di purificare la ragione in modo che “ciò che è giusto” venga riconosciuto e applicato. La realizzazione di un giusto

ordinamento statale e sociale è un compito politico di cui la Chiesa non può occuparsi. Ma la Chiesa ha il dovere di offrire il suo contributo attraverso una formazione etica, con la purificazione della ragione e il risveglio dell'umana spiritualità, affinché le esigenze della giustizia siano politicamente realizzabili.

Fondamentale nell'agire umano è infatti credere e accettare Gesù "Io sono la via, la verità e la vita, nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giovanni 14,6). La Fede consiste nell'accettare e credere a ciò che Dio ha detto; credere ossia in una entità soprannaturale. La fede si differenzia dalla ragione in quanto quest'ultima è basata su un procedimento intellettuale che parte dalla conoscenza per arrivare ad accettare qualcosa che conosciamo e abbiamo valutato (procedimento intellettuale: conosco- valuto- voglio e quindi agisco), mentre per mezzo della Fede noi crediamo in Dio, che si è fatto uomo attraverso suo Figlio, morto e Risorto, e nella capacità di operare miracoli, convertire i cuori e trasformare le vite umane. Accettare il Cristo risorto significa entrare in una relazione con Lui, significa capire i suoi insegnamenti. Egli opera una trasformazione interiore poiché riceve il dono dello Spirito Santo che inizia a vivere in lui "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti" (Giovanni 14,15), " se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio lo amerà. E noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite non è mia, ma è del padre che mi ha mandato" (Giovanni 14, 23,24).

Fine della politica è altresì la promozione della dignità umana. E' fondamentale quindi che tale azione politica sia esercitata da uomini sensibili ai valori cristiani, capaci di lottare per realizzare determinati ideali cristiani, perché proprio la loro presenza in ambito politico costituisce un valore aggiunto da promuovere per il benessere socio economico della società. Il cristiano politico deve essere forte e temerario allorquando si tratta di difendere le proprie opinioni e, qualora siano messi in discussione importanti valori etici, deve essere determinato nell'esprimere il proprio dissenso anche se ciò possa in qualche modo comportare la perdita del consenso popolare.

E' necessario che tra Stato e Chiesa non vi sia un rapporto conflittuale ma si attui una reciproca e amichevole collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese. Lo Stato e la Chiesa, pur rimanendo ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, istituzioni pubbliche lo Stato e religiose la Chiesa, devono collaborare affinché vengano trasmessi in ambito politico determinati valori cristiani. Lo Stato non può imporre la religione ma deve agire affinché sia garantita la libertà e la pace tra coloro che appartengono a religioni diverse. La Chiesa è l'espressione sociale della fede cristiana e la sua fede deve essere rispettata dallo Stato.

Se è vero che i mezzi utilizzati dalla Chiesa, predicazione e preghiera, sono anzitutto spirituali, anche lo Stato ha come fine ultimo il bene comune spirituale dei membri della società, in quanto persone con corpo, anima e spirito. Pertanto, il progresso ed il benessere di una società si raggiunge anche attraverso l'esercizio delle

virtù sociali che lo Stato deve promuovere e tutelare. Il cristiano deve intervenire su questioni di ordine sociale quando una legge è contraria alle leggi naturali o immorale, contraria alla legge di Dio e quindi alla dignità della persona umana e al bene comune.

Non può esserci una vera azione politica senza Amore/Carità per il prossimo. In ogni ordinamento statale ci saranno sempre situazioni di sofferenza che necessitano di comprensione e aiuto. Lo Stato deve riconoscere e sostenere tutte quelle forze sociali che, in funzione dell'applicazione del principio di sussidiarietà, intendono realizzare iniziative, e strutture, idonee ad elargire non solo aiuti materiali ma anche aiuti morali e cure spirituali. Una azione politica imperniata sulla carità significa compiere scelte coraggiose e eroiche per il bene degli altri, specialmente per "gli ultimi".

In ogni contesto sociale, familiare, economico, culturale, lavorativo e politico infatti il cristiano deve uniformare il proprio operato ai principi biblici.

Dignità della persona, Eguaglianza ed Equità, Bene comune, Sussidiarietà e Solidarietà sono i principi ispiratori della nostra azione politica, principi nei quali crediamo e che intendiamo applicare nella realizzazione dei nostri obiettivi.

E' nostro dovere intervenire affinché siano emanate leggi giuste, leggi umane ossia conformi alla dignità umana. La comunità politica deve porsi a servizio della

società civile per il perseguimento del bene comune con l'obbligo morale di porre in essere un'azione diretta alla salvaguardia della dignità umana.

Unione Cristiana si prefigge pertanto di contribuire al miglioramento della società partendo da una visione cristiana dell'essere umano e dalla sua centralità in ogni ambito della vita sociale.

E' nostro proposito garantire il rispetto della dignità umana ed il bene comune, garantendo il rispetto di tutti i diritti ad essi connessi quali: il diritto alla vita, dal suo concepimento alla fine naturale; il diritto alla integrità fisica, alla sicurezza e alla salute; il diritto ad un lavoro adeguatamente retribuito, che consenta un livello di vita dignitoso per il singolo e per l'intero nucleo familiare; il diritto all'iniziativa privata e ad un'economia incentrata sulla persona; il diritto ad adottare provvedimenti necessari a proteggere l'ambiente dall'inquinamento e dal degrado; il diritto a realizzare iniziative finalizzate ad attuare i principi della solidarietà, dell'inclusione sociale e della sussidiarietà, sia in Italia sia nei paesi più deboli attraverso reti missionarie.

Unione Cristiana ha l'obiettivo di rafforzare la partecipazione dei cittadini alla realizzazione di progetti nei seguenti settori: Famiglia, Lavoro, Pensioni, Tutela della Vita, Terrorismo e Immigrazione, Economia, Sanità, Ambiente, Associazionismo e Reti Missionarie.

FAMIGLIA

La famiglia ha origine dalle Sacre Scritture “ *Non è bene che l’uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui*” ((Genesi 2,18).

Un ruolo determinante e centrale è stato ad essa riservato in ambito sociale. In ogni contesto storico sociale deve essere riconosciuta la centralità e la responsabilità sociale della famiglia. I valori morali, religiosi e culturali nascono e crescono in seno alla famiglia considerata dalla Chiesa “come la prima società naturale, titolare di diritti propri e originari e posta al centro della vita sociale” (Lettera alle famiglie Gratissimam Sane, 2 febbraio 1994, p . 118 n. 211).

Matrimonio, procreazione (“*Siate fecondi e moltiplicatevi*” Genesi. 1,28) ed educazione dei figli sono punti cardini per la costituzione di una solida comunità sociale.

E’ compito delle pubbliche autorità, e in particolare della comunità cristiana, resistere a tutte quelle tendenze contrarie ai valori morali della società, affermando con vigore l’importanza istituzionale del matrimonio e della famiglia, e il ruolo fondamentale per insegnare e trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri, della società e della famiglia considerata la prima cellula della società (Evangelium Vitae del 25 marzo 1995 e Esort. Apostolica Familiaris Consortio 22 novembre 1981).

E' necessario quindi scuotere le coscienze di coloro che accettano passivamente un'evoluzione culturale, anticristiana, compromettendo il futuro delle nuove generazioni.

La famiglia naturale si fonda sul matrimonio, inteso come unione tra un uomo e una donna “*Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una carne sola*” (Efesi 5:31). “È soltanto nell'unione fra due persone sessualmente diverse che può attuarsi il perfezionamento del singolo, in una sintesi di unità e di mutuo completamento psico-fisico” (Giovanni Paolo II, *Discorso al Tribunale della Rota Romana* (21 gennaio 1999), 5: AAS 91 (1999) 625).

Deve essere realizzata una politica a favore della famiglia contrastando tutte quelle iniziative o leggi immorali come la teoria del Gender o la regolamentazione delle Unioni Civili, iniziative che mirano ad eliminare le radici antropologiche su cui è stata costruita la società attuale. Ciò non significa, ad esempio, che alla persona omosessuale debba essere negata la dignità umana, al contrario tale persona deve essere sostenuta ed incoraggiata a trovare il disegno Divino senza però dover necessariamente legittimare comportamenti non conformi alla legge morale e naturale. Le unioni civili, anche tra persone di sesso diverso, devono essere considerate in contrasto con la morale cristiana in quanto non comportando il dono totale di se all'altro, negano il senso profondo dell'amore coniugale. Tali unioni, favorendo la nascita di rapporti liberi, contribuiscono alla creazione di una società

costituita da persone incapaci di assumersi responsabilità e mantenere legami forti e stabili.

La capacità di intrattenere relazioni sentimentali e affettive, solide e durature, viene insegnata e recepita dall'uomo proprio all'interno della famiglia di origine che costituisce da sempre la primaria struttura sociale; la famiglia costituisce il fondamento della società; in essa si creano rapporti e vincoli affettivi.

La famiglia costituisce il primo sostegno, morale ed economico, in situazioni di difficoltà. In essa si insegnano determinati valori quali l'educazione e il rispetto per il prossimo. I rapporti familiari sono basati sulla gratuità e, quando sono solidi e ben strutturati, influiscono sulla crescita e sullo sviluppo psico-fisico dei figli, futuri cittadini e come tali destinati a diventare parte integrante della società e a contribuire all'assetto sociale ed economico di essa.

Bisogna riaffermare il ruolo primario della FAMIGLIA rispetto alla società e allo Stato. Spetta allo Stato sostenere e difendere i diritti e i doveri della FAMIGLIA, riconoscendole quanto legittimamente merita sul piano economico, sociale, giuridico e culturale, sia singolarmente che nelle forme di associazionismo familiare. Si sta per concludere una legislatura che, per mere scelte politiche nazionali, ha fatto sì che si registrasse una diminuzione degli stanziamenti dedicati alle politiche familiari per fare un esempio, si può facilmente constatare come il *Fondo Politiche per la Famiglia* (Fondo Istituito dall'art. 19, comma 1 del Decreto Legge 223/2006, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ridisciplinato dalla Legge 296/2006) abbia

subito un forte ridimensionamento e dai circa 185 milioni di euro stanziati per l'anno 2010 si sia passati ai soli 20/25 milioni annui registrati tra il 2013 ed il 2017.

Intraprenderemo quindi azioni politiche miranti a risolvere le principali cause di disagio sociale delle famiglie e della società attuale quali: - la disoccupazione- la pressione fiscale -l'eccessiva burocrazia della Pubblica Amministrazione - una categoria imprenditoriale gravata da un eccessivo irrigidimento delle imposte, dalle risorse finanziarie inesistenti e dai tassi usurari applicati dagli Istituti di credito.

Rivendicheremo con coraggio la centralità della Famiglia intervenendo in maniera innovativa nelle politiche a favore della famiglia con interventi a sostegno della maternità, della paternità, del rapporto affettivo con i nonni, dei tempi di lavoro e dei tempi di cura, di azioni in favore delle famiglie con minori, in particolare quelle numerose, delle famiglie con disabili o anziani non autosufficienti, delle famiglie con disagi tra i coniugi, nelle relazioni tra genitori e figli.

Riteniamo che la Famiglia tradizionale debba avere un riconoscimento a livello mondiale. Per tale motivo siamo pronti ad agire, chiedendo il sostegno del Governo, affinché l'istituto famiglia sia inserito nella lista dei beni immateriali patrimonio dell'umanità UNESCO.

Spetterà allo Stato sostenere un nuovo "Piano Nazionale di Politiche Familiari", potenziandolo sia in risorse che in interventi, introducendo e sperimentando pratiche e prassi già realtà in altri paesi esteri.

LAVORO

Ci attiveremo per riconoscere a tutti la possibilità di ottenere un lavoro stabile con un reddito congruo e proporzionato alla attività esercitata. La disponibilità economica individuale è un presupposto indispensabile per l'economia del Paese in quanto finalizzata a riattivare quel ciclo produttivo ormai arginato. Il lavoro umano costituisce infatti un bene di valore superiore a tutti gli altri beni economici in quanto la sua funzione è quella di produrre e scambiare beni o prestare servizi e tutto ciò offre le basi per una reciproca collaborazione in ambito sociale. Inoltre la giusta remunerazione del lavoro consente all'uomo e alla sua famiglia di condurre una vita dignitosa, con positivi effetti in ambito sociale e culturale.

Spetta al cristiano intervenire per attuare una azione politica mirante ad equilibrare le varie forme di conflitto e di divaricazione sociale per orientarsi al **bene comune**, considerando il benessere di tutti e riconoscendo il diritto del lavoratore ad un giusto salario (“ ... *perché l'operaio è degno del suo salario* ”, Lc 10,7). Bisogna fare attenzione alle esigenze dei lavoratori sia in relazione a determinate categorie di persone, ad es. madri di famiglia, portatori di handicap, ma anche in relazione alla propria preparazione e attitudine.

PENSIONI

Anche nel settore pensioni ci attiveremo per riconoscere alle donne un trattamento pensionistico di almeno € 1.000,00 mensili, come riconoscimento del lavoro casalingo esercitato nell'ambito della propria famiglia. Sentiamo di non dover

penalizzare la donna per il suo desiderio di dedicarsi alla famiglia e ai figli; al contrario valorizzeremo il ruolo della donna concedendo a tutte le donne che desiderino impegnarsi in tale ruolo una giusta gratificazione.

TUTELA DELLA VITA

La vita umana deve essere protetta e rispettata in modo assoluto fin dal momento del concepimento. La legge 194 legittima un delitto ignobile e disumano. L'aborto provocato è contrario alla legge morale e la vita umana deve essere rispettata, tutelata e protetta sin dal concepimento. L'aborto deve essere considerato un abominevole delitto.

Anche la Convenzione Americana sui diritti umani "Patto di San José di Costa Rica" (art. 4), riconoscendo il diritto al rispetto della vita, ha ammesso che tale diritto debba essere protetto dalla legge dal momento del concepimento.

Oltre ad essere un vero e proprio delitto, l'aborto comporta una serie di conseguenze deleterie e negative per la donna quali ad es. rischio di parti prematuri con possibili danni cerebrali, rischio di cancro al seno, calo della salute emotiva e psichica della donna con conseguenti disturbi dell'alimentazione, depressione, pensieri suicidi, disfunzioni sessuali, abuso di alcool e droga.

Durante la gravidanza il feto comincia a sviluppare i sensi, la psiche, il carattere. Il bambino forma infatti il proprio carattere all'interno del ventre materno nel periodo prenatale ed è in questo periodo che egli percepisce ed assimila tutto ciò che accade alla madre. Studi scientifici hanno dimostrato che il bimbo nel ventre

materno è in grado di provare stati d'animo e situazioni di disagio. Si crea un rapporto tra madre e figlio per cui lo stato psico- fisico della madre si riflette nel feto.

Aborto significa distruggere la vita di un essere umano. E' una questione non solo di fede ma anche di ragione in quanto il bambino "non nato" è un bambino che è stato condannato a morte.

Abbiamo pertanto presentato presso il Senato della Repubblica il D.D.L. S 2892, che riconosce il diritto alla vita ai concepiti e concepite con interventi di carattere assistenziale e di accesso all'adozione, con la conseguente richiesta di modifica e/o abrogazione della legge n. 194/87.

TERRORISMO E IMMIGRAZIONE

La minaccia di un conflitto mondiale e i recenti atti di terrorismo che hanno colpito la comunità Internazionale, generando vittime e procurando uno stato di tensione generale, impongono al cristiano un costante e severo impegno per la promozione della pace. “ *La promozione della pace nel mondo è parte integrante della missione con cui la Chiesa continua l'opera redentrice di Cristo sulla terra*” (Compendio della dottrina sociale della Chiesa n. 516).

Dio stesso è pace (Giudici 6,24); la pace rappresenta un dono divino che il Signore offre a coloro che obbediscono al suo piano “ *Rivolge il Signore a te la sua faccia e ti dia la pace*” (Nm 6,26).

Ma la relazione tra Dio e l'uomo spesso viene lesa dall'agire umano contrario alla volontà divina. L'assenza reale di Dio, nella vita delle persone, genera violenza, odio, divisioni sia nei rapporti interpersonali ("Caino e Abele" Genesi 4, 1-16), sia in quelli sociali ("la torre di Babele", Genesi 11, 1-9).

Il Cristiano deve essere consapevole che la pace nasce dal proprio essere cristiano e da qui si estende nella famiglia, negli ambienti sociali e lavorativi, nell'intera comunità politica. Il cristiano deve impegnarsi affinché si costruiscano solide fondamenta per "un'autentica cultura di pace" in grado di estendersi in tutta la comunità internazionale al fine di evitare qualsiasi azione bellica.

Il Cristiano deve impegnarsi per un'autentica missione di pace e di amore perché è consapevole che solo attraverso l'Amore, amore che promana da Dio, le situazioni conflittuali possono essere definitivamente soppresse.

Le azioni terroristiche nascono da un profondo sentimento di odio e di malessere sociale che genera disprezzo per la vita, distruzione e morte. Il Cristiano deve studiare le origini di tale malessere e disagio sociale; ha il dovere morale di porre in essere tutte quelle condizioni, strutture e attività idonee ad aumentare il benessere economico e sociale di quelle popolazioni maggiormente a rischio, perché solo in tal modo può evitare che il soggetto disagiato cada vittima egli stesso di un sistema che lo vuole al proprio cospetto per la realizzazione dei propri ideali criminali.

E' nostro dovere intervenire per garantire la pace e la sicurezza mondiale, godendo di quella posizione di vantaggio derivante dalla Alleanza Atlantica. Agiremo per favorire investimenti nel campo della Difesa, così come ci occuperemo di sostenere eventuali investimenti nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico NATO, al fine di assicurare la pace nazionale e mondiale, supportando un organismo di vitale importanza per ogni azione politica di difesa e sicurezza.

L'immigrazione deve essere vista come una risorsa per l'economia Nazionale. Atteggiamenti di chiusura favoriscono la corruzione e i traffici criminali, al contrario è necessario porsi nei confronti dei popoli più deboli con una mentalità di apertura, tentando di trovare soluzioni alternative.

Ci impegneremo affinché siano ridotte le disparità economiche tra i popoli, perché solo una economia di sviluppo potrebbe garantire il rispetto della dignità umana. Bisogna favorire una giusta mobilità per coloro che provengono da altri territori e che potrebbero contribuire anche con il loro lavoro allo sviluppo della nostra economia.

Deve essere promossa innanzitutto, attraverso incentivi o aiuti economici, l'attività produttiva delle nostre imprese nei paesi sottosviluppati, dove il fenomeno emigratorio sta raggiungendo dimensioni ormai incontrollabili. Riuscire da un lato a porre un freno al fenomeno dell'immigrazione e dall'altro aumentare il benessere economico delle nostre imprese non è soluzione semplice ma sicuramente realizzabile. Lo sviluppo di settori economici come l'agricoltura o la produzione di oggetti artigianali nei Paesi poveri potrebbe aumentare il benessere economico di

quelle popolazioni, con conseguente blocco dei flussi migratori, in quanto consentirebbe loro di continuare a vivere nel territorio di origine, senza essere costretti ad abbandonare le proprie famiglie, e i propri affetti, per ambientarsi in culture e stili di vita diversi.

Le carenze alimentari e idriche insieme ad un Parlamento debole ed inesistente costituiscono le principali problematiche da fronteggiare in tali Paesi. Bisogna intraprendere una politica mirante a creare un legame con i Parlamenti locali e il nostro Presidente, in qualità di membro della Delegazione Italiana presso l'Assemblea Parlamentare della Nato, ritiene che sia nostro dovere intervenire affinché si creino dei legami stabili e forme di assistenza e cooperazione con i Parlamenti territoriali, poiché è la cattiva gestione di tale risorse a determinare il malessere sociale. E' opportuno intraprendere una ampia e determinata cooperazione internazionale, considerata la scarsa capacità dei Governi locali di intervenire in modo efficace. Si può intervenire attraverso organismi e associazioni, ma anche attraverso la creazione di apposite reti missionarie, per controllare l'operato dei governi e obbligarli a sviluppare politiche ambientali. Crisi idrica e carenza alimentare sono infatti le principali cause dei conflitti armati e del fenomeno migratorio. Investire nel settore agricolo e migliorare l'efficienza delle risorse idriche costituiscono soluzioni realizzabili con la collaborazione dei governi locali.

Alimentazione, acqua e clima sono realtà connesse che incidono sullo sviluppo economico di un Paese.

Attuare politiche economiche miranti ad operare un cambiamento climatico significa risolvere la carenza alimentare e idrica a lungo termine. Il cambiamento climatico costituisce un problema globale con gravi ripercussioni in ambito sociale e economico. Il riscaldamento globale, dovuto alla alta concentrazione di gas quali metano, ossido di azoto, carbonio, a causa dell'attività umana desta notevoli preoccupazioni a livello mondiale. Sono necessarie politiche internazionali per ridurre l'emissione di tali gas altamente inquinanti.

Investire nello sviluppo del settore alimentare, migliorando le importazioni, e sviluppare le risorse idriche tramite sistemi di raccolta delle acque, dighe e centrali idroelettriche sono solo alcune delle possibili soluzioni per un concreto sviluppo delle risorse alimentari ed idriche. La carenza di acqua potabile è provocata non solo da una vera e propria assenza di risorse idriche ma, in alcuni paesi nei quali esiste abbondanza di acqua questa non viene ben gestita. E' necessario agire per ottenere maggiori contributi economici al fine di fornire acqua pulita alle popolazioni più povere.

Conseguentemente anche le nostre imprese avrebbero l'opportunità di aumentare la loro produttività intraprendendo nuove attività imprenditoriali in questi territori.

Vista in tale ottica l'immigrazione nel nostro Paese sarebbe maggiormente controllata e regolata e, pertanto, potrebbe costituire una opportunità di rilancio per le piccole e medie imprese, le quali, utilizzando risorse già formate nei loro paesi, potrebbero contribuire allo sviluppo e alla crescita economica della nostra nazione.

ECONOMIA

Uno sviluppo solidale dell'intera umanità può essere raggiunto solo attraverso una intima connessione e reciprocità tra l'economia e la morale.

Non è possibile realizzare una crescita economica a discapito degli esseri umani, o di interi popoli. Il benessere economico deve essere raggiunto attraverso una equa diffusione di beni e servizi (**principio di solidarietà**) ostacolando qualsiasi forma di egoismo umano e facendo sì che tutti partecipino alla vita economica, contribuendo secondo le proprie capacità al progresso del proprio Paese. Deve essere realizzata una economia “vissuta moralmente”, ossia tramite produzione di beni e servizi utili alla crescita di ognuno.

La produzione di ricchezza, affinché sia moralmente corretta, deve essere finalizzata allo sviluppo globale e solidale dell'uomo e della società in cui vive. Per tali motivi si auspica il conseguimento di un progresso economico qualitativo, e non solo quantitativo, in quanto in caso contrario si realizzerebbe una società consumistica in cui il possesso e il godimento immediato avrebbero il sopravvento. L'attaccamento al denaro costituisce la radice di tutti i mali (*“ infatti l'amore del denaro è radice di ogni specie di mali, e alcuni che vi sono dati si sono sviati dalla fede e si sono procurati molti dolori ”*, 1tm 6,10). Sarà nostro dovere in ogni contesto economico, rispettare determinati valori cristiani primo tra tutti la **“centralità della persona umana”**. La realizzazione del principio di solidarietà trova fondamento biblico nella parabola del buon samaritano (Lc 10, 25-37) dove

Gesù estende i confini della solidarietà a tutti gli uomini, anche stranieri, sconosciuti come lo era il Samaritano ma anche in Mt 25, 31 – 46 dove Gesù lo esprime in azioni concrete dare da bere, dare da mangiare: “ *In verità vi dico, che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, lo avete fatto a me*” (Mt 25,40).

Una problematica attuale che sta influenzando negativamente sull’assetto economico del nostro Paese è costituito dall’attuale rapporto tra le piccole / medie imprese e istituti di credito il cui rapporto è disciplinato dall’esistenza di una normativa lesiva per le imprese. Per fare un esempio spesso all’origine dei rapporti tra istituti bancari e imprenditoria vi sono contratti di finanziamento con applicazione, il più delle volte, di tassi di interesse usurario. Siamo già intervenuti in ambito legislativo formulando una proposta di legge intesa a prendere una precisa posizione a difesa dei consumatori. Molte piccole imprese si trovano in difficoltà perché fra tasse non legate al reddito e burocrazia molto spesso sono costrette a chiudere i battenti, aumentando la disoccupazione. E’ opportuno che la tassazione avvenga sul reddito e non sul presunto reddito. Poi è compito dello Stato accertare i grandi evasori e punire i furbi, evitando al contempo di arrecare nocimento alle persone oneste che si trovano in difficoltà economiche. A volte alcune imprese sono costrette a dichiarare di più di quello che hanno ricavato per evitare le ispezioni del fisco, che viene visto come un nemico.

SANITA'

Ci orienteremo nel mondo della sanità pubblica attuando un sistema mirante a garantire un sostegno a tutti, con particolare riguardo alle persone disagiate e ai più deboli. Il diritto alla salute deve essere garantito a tutti per il bene comune dell'intera comunità e non con l'attuazione di una politica economica volta a generare una fonte di produttività a favore di determinate categorie privilegiate. Deve essere incentivata e richiesta una maggiore professionalità del personale medico-sanitario, in particolare una maggiore preparazione del medico nel campo della semeiotica. L'attuale carenza nelle strutture sanitarie pubbliche di personale adeguatamente formato spesso genera situazioni di degrado e di abbandono con conseguente peggioramento delle condizioni di salute del paziente.

Sarà nostro dovere e obbligo impegnarci per realizzare un sistema sanitario pubblico che fornisca al cittadino il più alto grado di competenza e professionalità nella diagnosi e assistenza del malato. Il personale dovrà anche dimostrare di avere una certa attitudine e sensibilità per affrontare situazioni particolarmente drammatiche e deve essere adeguatamente formato anche sotto tale aspetto.

E' necessario attuare una riforma non peggiorativa ma idonea ad aumentare il livello di professionalità dei nostri cittadini, destinati a diventare futuri professionisti e, come tali, parte integrante della società. Dobbiamo mirare ad ottenere una eccellente formazione professionale non solo dal punto di vista teorico/ tecnico bensì anche empirico, una formazione completa sotto ogni punto di vista che renda il

professionista in grado di ottenere una elevata ed ampia conoscenza da essere in grado di svolgere la propria attività con passione, umanità e professionalità.

La sanità non può essere produttività ma deve essere solidarietà!

AMBIENTE

Il cristiano non può poi essere indifferente ai gravi problemi ambientali. All'origine di tali problemi vi è la pretesa dell'uomo di dominare le risorse ambientali, una *“tendenza allo sfruttamento sconsiderato delle risorse del creato”* (Paolo VI lett. Ap. Octogesima adveniens). *“Lungi dal farsi schiavo delle cose, il discepolo di Cristo deve sapersene servire per creare condivisione e fraternità”*, (Compendio della dottrina sociale della Chiesa p. 249 n. 453).

L'intervento del cristiano per la salvaguardia delle risorse naturali impone allo stesso però l'utilizzo delle moderne scienze e tecniche entro limiti etici, ponendo sempre al centro di essi il rispetto della vita e della dignità dell'uomo.

La scienza e la tecnica sono ritenute positive per il progresso quando vengono utilizzate per il raggiungimento del benessere sociale, per il miglioramento delle condizioni di vita, ad esempio eliminando ogni forma di inquinamento. E' compito della Comunità Internazionale elaborare norme giuridiche idonee a controllare ogni attività che possa provocare effetti nocivi all'ambiente, controllando che non vengano poste in essere attività nuove o scoperte tecnologiche o scientifiche dannose per l'ambiente.

Siamo intervenuti a tutela della salute umana e dell'ambiente predisponendo un disegno di legge in merito alla dismissione del mercurio in ambito odontoiatrico. La Commissione Europea con regolamento del 10 settembre 2012 ha infatti decretato la tossicità di tale metallo ammettendo che elevate dosi di mercurio possono rivelarsi mortali per gli esseri umani. Tale metallo viene tutt'ora utilizzato nelle otturazioni dentali con notevoli effetti nocivi sulla salute dell'uomo e sull'ambiente.

ASSOCIAZIONISMO E RETI MISSIONARIE

Un ruolo sociale fondamentale assumono le associazioni. La loro funzione deve però essere rafforzata ai fini di una maggiore partecipazione alla attività politica. Spetta allo Stato studiare ed introdurre adeguate forme di collaborazione, formazione ed incentivi per garantire alle associazioni di prestare il loro servizio in modo adeguato.

Per tale motivo provvederemo a creare progetti missionari con lo specifico intento di sostenere le popolazioni più deboli, sviluppando le risorse idriche e alimentari in Medio Oriente e Nord Africa. La creazione di reti missionarie si impone per supportare una attività, politico – sociale, idonea ad attuare una migliore gestione delle risorse alimentari e idriche, realizzando misure di sicurezza idonee a fronteggiare le carenze di alimenti e di acqua.

MADRI LAVORATRICI

L'ultimo secolo è stato contrassegnato da molteplici cambiamenti che hanno portato all'emancipazione della donna e delle sue capacità.

L'emancipazione della donna era necessaria per elevare, non solo la sua dignità di essere umano, ma soprattutto per il suo genere, quello femminile.

La trasformazione degli ambiti lavorativi, sociali e familiari sono stati delle vere e proprie rivoluzioni di queste strutture che si mantenevano immutate da lungo tempo. Questa trasformazione è stata accompagnata dall'immissione di nuove norme o dal perfezionamento di leggi già esistenti.

Ricordiamo, ad esempio, la trasformazione della legge sulla violenza sessuale, dal 1996 quest'atto non è più reato contro la morale pubblica, ma contro la persona. Oppure il riconoscimento delle molestie e delle minacce a una donna, lo stalking, prima causa di morte violenta della donna, o infine la legge che riconosce le pari opportunità lavorative.

Solo nel 1966 viene riconosciuta alle donne la possibilità di accedere al pubblico impiego, progressivamente questo diritto si estese ad altri ambiti. Il principio di pari opportunità tra uomini e donne attualmente prevede che quest'ultime abbiano diritto ad accedere a qualunque lavoro in condizioni di parità con gli uomini ed il diritto allo stesso trattamento economico per un lavoro eguale oppure equivalente. Il principio di parità prevede il divieto di discriminazione tra i due sessi.

Lo Stato dovrebbe quindi riconoscere l'uguaglianza tra uomo e donna, del loro valore e della loro tutela in quanto esseri umani, ma questo non deve portare a pensare che l'uomo e la donna siano equivalenti nei ruoli familiari e affettivi.

La famiglia è l'essenza di qualsiasi struttura sociale, dove la donna ha un ruolo fondamentale nella crescita dei figli, soprattutto nei primi anni di vita. Il rapporto madre/figli va tutelato da subito per stabilire un solido legame di base che permette alla donna, madre, la trasmissione al bambino di quei principi che saranno necessari a renderlo un essere umano completo, amato, seguito ed educato, in altre parole una persona stabile capace di relazionarsi con il mondo che lo circonda ed interagire con esso. Lo Stato deve intervenire nell'agevolare il ruolo materno e lavorativo della donna. Tanto è stato fatto attraverso il riconoscimento della maternità obbligatoria, dei congedi familiari e dei permessi riguardanti la malattia del bambino, ma ancora rimane difficile la coniugazione del ruolo materno/lavorativo della donna.

L'attuale normativa prevede che la madre possa astenersi dall'attività lavorativa per i primi mesi di vita del bambino, dopodiché se la donna decidesse di voler rimanere ancora accanto a suo figlio, potrà farlo, ma sarà soggetta ad una drastica riduzione dello stipendio. La donna non dovrebbe essere messa nella condizione di dover scegliere tra fare la madre o la lavoratrice, eppure in base alla normativa vigente la donna è costretta a fare una scelta, che spesso a motivo dello strangolamento economico, va a discapito del bambino e di tutta la famiglia, così sottoposta ad un enorme stress emotivo e di ruoli.

Spetta allo Stato riconoscere e sostenere la necessaria presenza materna nella vita del bambino, nonché difendere i diritti lavorativi ed economici della madre, affinché essa possa svolgere pienamente e serenamente tale ruolo.

Lo Stato dovrebbe valutare un versamento contributivo e quindi pensionistico, in relazione al reddito familiare, per le donne lavoratrici che scelgono di lasciare il lavoro per essere vicine ai propri figli. In questo modo alla donna, che si assenta dal posto di lavoro, viene garantita la continuità salariale e retributiva che le permetterà di avere una maggiore serenità economica oltre alla possibilità di potersi dedicare completamente alla crescita dei propri figli, riuscendo così a dare loro quel tempo di qualità, necessario per riuscire a stabilire con la prole un rapporto intimo, stabile ed equilibrato. In questo modo la donna viene sgravata dalle prestazioni lavorative e le viene garantita una maggiore serenità e tranquillità da riversare nelle relazioni sociali e familiari.

Quanto detto finora è solo un aspetto di cui Unione Cristiana ha il proposito di occuparsi, infatti le donne saranno inserite nel programma per valorizzare il loro ruolo e difendere i loro diritti in tutte le fasi della loro vita: da quando nascono, seguendo la loro crescita di bambine, adolescenti, nella maturità e fino all'età senile.

CONCLUSIONI

Questi sono solo alcuni dei settori nei quali siamo intervenuti e interverremo.

E' nostra intenzione però agire affinché sia realizzato il bene comune in ogni contesto, inserendoci ovunque riteniamo tale bene lesa o compromesso.

Per tale motivo abbiamo bisogno del sostegno di tutti coloro che credono nei valori cristiani e intendono collaborare con noi affinché tali valori siano pienamente condivisi e realizzati.

Unione Cristiana